

CORRELAZIONE TRA CHIRURGIA CARDIACA E DEPRESSIONE NELL'ANZIANO

A. Di Patria (1), V. Del Villano (1), M. Pietrosante (1), A. Lerro (2)

1) Villa delle Magnolie, Castel Morrone-Caserta 2) Pinetagrando, Castelvoturno

Premessa: È noto che la sindrome depressiva è una condizione comune ad una elevata percentuale di pazienti affetti da cardiopatia ischemica cronica e che tale patologia sembra incrementare in maniera sensibile il rischio cardiovascolare anche se, non sono del tutto chiari i meccanismi di tale processo.

Nella nostra esperienza tuttavia, un grosso numero di pazienti anziani, over 65, sottoposti a chirurgia cardiaca, manifestano precocemente sintomi depressivi soprattutto nei primi giorni dopo l'intervento.

Metodi: Sono stati analizzati i dati di 200 pazienti over 65, ricoverati presso la nostra Divisione di Cardiologia Riabilitativa subito dopo un intervento di cardiocirurgia per rivascolarizzazione miocardica (70%) o per sostituzione valvolare (30%). I pazienti, 70% uomini e 30% donne, operati sia in CEC che a cuore battente, giungevano alla nostra osservazione in 5° 6° giornata dall'intervento.

Tutti i pazienti si sottoponevano ad una rivalutazione clinico-funzionale mediante l'esecuzione di un ecg, ecocardiogramma con color doppler, ecg dinamico 24 H, ecodoppler vascolare dei TSA/Aorta addominale/AV arti inferiori, Rx torace in AP LL, esami ematochimici, Spirometria, Saturazione di ossigeno, emogas arterioso (se necessario).

Tutti i pazienti quindi si sottoponevano ad un protocollo di intervento Psicologico così articolato: Primo colloquio Psicologico (all'ingresso). Somministrazione test valutativi quali il MMPI-R (Minnesota in forma ridotta), oppure alternativamente il MMPI-2 (Minnesota II) o il Rorschach. Attivazione di gruppi di training autogeno. Gruppi di Educazione Sanitaria. Eventuali colloqui con i familiari. Eventuali colloqui Psicologici successivi al primo.

Risultati: La valutazione dei Test eseguiti e dei colloqui Psicologici hanno mostrato la presenza di sintomi depressivi significativi nel 50% dei pazienti anziani over 65 ricoverati nella nostra Divisione dopo l'intervento cardiocirurgico (compreso quel 10% di pazienti cui era già stata formulata in precedenza la diagnosi). Si deve quindi supporre che la restante quota del 40%

abbia manifestato acutamente la sindrome nel periodo peri e postoperatorio, esasperandola proprio durante la fase di riabilitazione. Tra l'altro, analizzando i dati, i soggetti depressi mostravano in assoluto una maggiore dedizione al fumo di sigaretta e al consumo di alcool e presentavano maggiore incidenza di ipertensione arteriosa e di impotenza sessuale oltre ad un aumento del valore plasmatici di fibrinogeno (> 400 mg/dl).

Conclusioni: Così com'è noto che esiste una correlazione tra la sindrome depressiva e la cardiopatia ischemica cronica, così, i dati da noi rilevati mostrano una strettissima correlazione tra depressione e l'intervento cardiocirurgico nell'anziano over 65. Tali sintomi si manifesterebbero subito dopo la dimissione dalla cardiocirurgia per raggiungere l'acme proprio durante il ricovero riabilitativo assumendo le caratteristiche di forme reattive.

In entrambi i casi si associa un significativo incremento del fibrinogeno plasmatici che è stato ritenuto un ulteriore fattore di rischio cardiovascolare.